

MEA CULPA

Tutti noi che ci occupiamo di interventi resi sostenibili economicamente dai “**vari bonus**” abbiamo preso atto dei numerosi ostacoli che si presentano sul percorso che porta a raggiungere gli obiettivi.

Abbiamo incontrato difficoltà nella partenza per la necessità di chiarimenti, negli accertamenti di conformità, nella predisposizione delle sanatorie, nella gestione della cessione del credito, nel dialogo con le banche, nella stesura delle asseverazioni e, in sostanza, in tutte le attività connesse.

Abbiamo discusso fra di noi come interpretare le normative ma non abbiamo fatto nulla per migliorare la situazione.

Ecco la ragione del titolo “*mea culpa*”.

Mi sento in colpa e dovremmo sentirci in colpa per aver fatto troppo poco nell’elaborare proposte che avrebbero reso più semplice la nostra attività e più efficace l’iniziativa del Governo.

Mi spiace prendere atto della mancata condivisione di un’azione comune che, partendo anche da realtà locali, avrebbe potuto eliminare alcuni degli ostacoli che abbiamo incontrato durante la nostra attività professionale legata ai bonus.

E cosa dire dei compensi?

In primo luogo a quei compensi legati alla conclusione positiva delle analisi: molte iniziative sono state abortite per una molteplice quantità di ragioni, vedi la non conformità, vedi l’assenza dei requisiti energetici, vedi la difficoltà dei finanziamenti, vedi l’atteggiamento delle banche e delle società di consulenza.

Ormai è tardi, non serve andare a Canossa e speriamo che in questo anno e mezzo che ci resta riusciamo a concretizzare il nostro lavoro.

Persino l’applicazione delle tariffe, che sembrava aver preso una piega favorevole per effetto della detraibilità delle spese tecniche, ha subito un colpo trasversale dal momento che nella maggior parte dei casi i compensi dei professionisti sono compresi nei massimali di detrazione.

In tutto questo senso di colpa c’è una piccola luce, ed è il lavoro che la nostra associazione a livello nazionale ha portato avanti nelle commissioni parlamentari portando per quanto possibile alcune delle nostre istanze all’attenzione del Governo.

Mi preme allegare a queste poche righe le istanze portate dalla nostra associazione sindacale INARSIND sui tavoli di lavoro dei parlamentari.

Allego anche un documento che forse per la prima volta è stato condiviso dalle varie associazioni di categoria presenti nel territorio italiano, ASSOINGEGNERI e FEDERARCHITETTI; c’è bisogno del contributo di tutti ma, purtroppo, ancora troppi pochi colleghi colgono la necessità di impegnarsi per tutelare gli interessi della nostra professione (un non tanto velato invito a iscriversi a INARSIND Bergamo).

Naturalmente auspichiamo che le richieste vengano accolte ma è evidente che il risultato sarà tanto più positivo quanto più noi sapremo condividere un’azione comune.

Il Presidente di INARSIND Bergamo

Ing. Sebastiano Moioli